

L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto-legge “Aiuti-quater”, Legge di Bilancio 2023, Tavoli tecnici presso il Ministero del Lavoro su: Lavoro autonomo e Sicurezza sul lavoro; C.d. DI “Milleproroghe”; Schema D.lgs “Codice dei contratti pubblici”; Decreto di estensione Bonus autonomi ai non titolari di partita IVA; Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

1. Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 c.d. “Aiuti-quater”

Il 17 gennaio 2023 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la [Legge 13 gennaio 2023 n. 6](#), recante “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (c.d. DI Aiuti-quater)”, convertito dalle Camere dopo la prima deliberazione nel Consiglio dei Ministri n. 4, del 10 novembre 2022. Il capitolo più rilevante del provvedimento riguarda certamente il tema dell'energia, in quanto l'improvviso e imprevedibile incremento dei costi energetici ha portato ad una situazione di forte difficoltà gli operatori economici e i cittadini. Pertanto, a fronte di numerose soluzioni emergenziali attuate in Europa, anche il Governo italiano, in continuità con l'Esecutivo uscente, ha riservato la maggior parte delle risorse disponibili ad alleviare il problema dei costi dell'energetici e delle bollette. Gli aspetti che riguardano l'energia sono molteplici e si trovano in numerosi articoli del provvedimento.

Confprofessioni nel corso dell'[Audizione](#), svolta il 29 novembre 2022 presso la Commissione “Bilancio” del Senato della Repubblica, ha condiviso pienamente l'obiettivo del decreto-legge di estendere e dare continuità ai provvedimenti d'urgenza, adottati a partire dalla scorsa primavera, volti a mitigare gli effetti della spirale dei prezzi delle risorse energetiche innescata dal conflitto in Ucraina. La crisi degli approvvigionamenti e dei costi delle risorse energetiche colpisce infatti la società e l'economia italiana in un momento di particolare fragilità, mettendo a repentaglio l'incerta ripresa post-pandemica. Allo stesso tempo è stata segnalata la necessità di predisporre di una strategia di lungo raggio, volta a configurare un sistema nazionale di approvvigionamento energetico diversificato, autonomo, efficiente e sostenibile che miri ad incrementare la quota di energia proveniente da risorse rinnovabili.

Tre le principali misure di interesse del decreto:

- a) il rinnovo del **credito d'imposta per le spese energetiche**, già disposto dai precedenti decreti “Aiuti”, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. È però a nostro avviso incomprensibile ed ingiustificata la scelta di riservare tale beneficio alle sole attività di impresa in senso stretto, ovvero ai soggetti titolari di reddito di impresa, con la conseguente esclusione dei lavoratori autonomi liberi professionisti. A ben vedere, infatti, molte attività libero-professionali presentano un grado di esposizione al rischio derivante dall'impennata dei costi dell'energia non inferiore a quella di altre attività economiche: basti pensare ad uno studio medico, odontoiatrico o veterinario, o a studi di ingegneria e di architettura, dove le spese per l'alimentazione di apparecchiature molto sofisticate rappresentano un costo ad alto impatto per il professionista; ma lo stesso può dirsi per quegli studi professionali che hanno dovuto dotarsi di *server* sofisticati e apparecchiature informatiche per la gestione di una mole sempre più abbondante di dati e processi telematici. Ci troviamo – ancora una volta – di fronte all'ormai generalizzato fenomeno della indebita discriminazione dei liberi professionisti rispetto al trattamento riservato alle piccole e medie imprese. Per tali ragioni abbiamo richiesto di estendere il beneficio del credito d'imposta anche ai lavoratori autonomi liberi professionisti titolari di redditi diversi dal reddito d'impresa;
- b) per fronteggiare il caro energia e sostenere il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti, il decreto ha **innalzato a 3.000 euro la soglia dei *fringe benefits* detassati e decontribuiti per l'anno 2022.**

L'intento della norma è certamente positivo in quanto punta ad elevare il potere di acquisto degli stipendi dei lavoratori attraverso il rimborso anche delle spese per le utenze (acqua, luce, gas). Tuttavia abbiamo rilevato come l'effetto di questa misura sia quello di proteggere solo i lavoratori dipendenti e le imprese, lasciando quindi fuori da ogni sostegno i lavoratori autonomi liberi professionisti. Inoltre, il brevissimo lasso temporale (31 dicembre 2022) entro cui deve essere fruito il beneficio non permette una adeguata programmazione finanziaria per il datore di lavoro;

- c) l'ennesima modifica alla disciplina dei *bonus* edilizi e nello specifico del c.d. **Superbonus** che è stato ulteriormente ritoccato dalle Camere in sede di conversione. Sul tema è stato segnalato come questo intervento di modifica sia il ventiduesimo in meno di tre anni di vigenza dell'istituto. Questo ha determinato un disordine normativo senza precedenti, che costringe imprese, professionisti e contribuenti "a navigare a vista" tra scadenze modificate di continuo, interpretazioni controverse, e complessità crescenti. In un contesto in cui ormai nessuno acquista più i crediti edilizi, si rischia di compromettere in maniera significativa il processo di rigenerazione urbana e territoriale sino a questo momento avviato. L'obiettivo che il Governo dovrebbe porsi è quello di riattivare il circuito della cessione del credito al sistema bancario e a terzi, per scongiurare la chiusura di migliaia di imprese con importanti ricadute occupazionali, di gettito fiscale complessivo prodotto dalla filiera edile, e di emersione del lavoro sommerso, e per prevenire significativi rischi di contenzioso. L'auspicio è che questo Decreto possa costituire il punto di partenza per il nuovo Governo per definire le situazioni pregresse ancora pendenti, anche al fine di non deludere le aspettative degli operatori che hanno fatto affidamento su norme e regole mutate continuamente in corsa, e per iniziare a delineare un nuovo quadro normativo il più possibile stabile e certo nel tempo. Non bisogna disperdere i risultati sino a questo momento conseguiti in termini di rilancio del settore edile e dell'intera economia del Paese, sfruttando appieno il potenziale in termini di crescita economica attivato con il Superbonus 110% e con le altre detrazioni edilizie, contribuendo, parallelamente, ad una riqualificazione edilizia ed energetica in linea con il valore della sostenibilità ambientale.

2. Legge di Bilancio 2023 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025

Il 29 dicembre 2022 è stata pubblicata la [Legge 29 dicembre 2022, n. 197](#) recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025", approvata in via definitiva al Senato a seguito dell'*iter* iniziato con la deliberazione in Consiglio dei Ministri, il 21 novembre 2022. L'ammontare delle risorse messe in campo dal nuovo Governo è stato pari a 35 miliardi di euro in larga parte, 21 miliardi, stanziati per gli interventi per contrastare l'inflazione e gli aumenti energetici legati allo scoppio del conflitto tra Russia ed Ucraina.

Confprofessioni nel corso dell'[Audizione](#) presso le Commissioni congiunte 5^a della Camera dei Deputati e 5^a del Senato della Repubblica, tenutasi il 2 dicembre 2022, ha messo in evidenza la difficoltà della congiuntura economica e del quadro geopolitico. Pertanto, in linea generale, ha condiviso l'impianto della manovra di destinare la massima parte delle risorse disponibili al contenimento dei costi dell'energia, pur preservando la sostenibilità del debito pubblico non aumentando il rapporto tra debito e PIL. Inoltre, è stato espresso apprezzamento per gli altri due percorsi di riforma abbozzati nella manovra, ma comunque prioritari per lo sviluppo, del Paese e cioè la **definizione di un nuovo patto tra contribuente e fisco e la riduzione del costo del lavoro**.

Diverse le misure messe in campo di interesse per **i lavoratori autonomi e i liberi professionisti**, all'interno del provvedimento:

- a) **pacchetto contro il caro energia**: viene rifinanziato il credito d'imposta a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, già presente

nella catena dei decreti “Aiuti”. Confprofessioni ha messo in evidenza come la scelta di riservare tale beneficio alle sole attività di impresa in senso stretto, ovvero ai soggetti titolari di reddito di impresa, con la conseguente **esclusione dei lavoratori autonomi liberi professionisti sia ingiustificabile ed incomprensibile**. Sono infatti molte le attività libero professionali che presentano un grado di esposizione al rischio notevole dal punto di vista energetico dando adito così ad un fenomeno di indebita discriminazione dei liberi professionisti rispetto al trattamento riservato alle piccole e medie imprese;

- b) **estensione della platea dei potenziali beneficiari del regime forfettario, includendovi i soggetti titolari di partita IVA con ricavi/compensi compresi nella soglia di 85.000 euro**, a fronte della soglia attualmente vigente, di 65.000 euro: la Confederazione ha in posto in evidenza come la campagna denigratoria scatenatasi sulla stampa contro il mondo libero-professionale, accusato di aver tratto indebiti benefici dalla “flat tax” introdotta nella manovra fosse del tutto ingiustificata. Infatti, la Ragioneria generale dello Stato ha dimostrato una quantificazione di spesa molto inferiore rispetto a quanto preventivato e dunque un costo risibile per le casse dello stato e una platea di beneficiari ridotta. Apprezzamento è stato espresso per la **nuova “flat tax incrementale”**, che mira a valorizzare la propensione alla crescita del volume d'affari, e realizza dunque un punto di incontro tra esigenze di alleggerimento del carico fiscale e stimolo all'aumento della ricchezza nazionale;
- c) Sempre in ambito fiscale la manovra interviene sulla **tregua fiscale** articolata con una pluralità di meccanismi: definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni relative al 2019, 2020 e 2021; possibilità di regolarizzare le inosservanze di obblighi o adempimenti di natura formale tramite il versamento di 200 euro; ravvedimento speciale delle violazioni tributarie; alla definizione agevolata degli atti di accertamento e delle controversie tributarie; stralcio dei carichi fino a 1.000 euro. A tal proposito Confprofessioni ha messo in evidenza come risulti imprescindibile estendere la rottamazione anche agli avvisi bonari, al fine di evitare l'effetto paradossale di trattamenti di sfavore per i contribuenti che presentino pendenze di valore particolarmente esiguo. Allo stesso tempo è stata proposta una pulizia totale del magazzino fiscale per realizzare il duplice obiettivo di alleggerire il carico tributario nei confronti dei contribuenti e impedire l'accumulo dei ruoli della riscossione;
- d) **interventi su cuneo fiscale e welfare**: la manovra ha disposto l'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti per i periodi di paga dal primo gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, destinato a coloro che percepiscano un reddito inferiore a 25.000 euro annui (3%), o 2% per redditi fino a 35.000. Allo stesso tempo il comma 63, art.1 della Legge di Bilancio ha previsto una riduzione dal 10% al 5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato derivanti da accordi di secondo livello.

Infine, Confprofessioni ha posto l'attenzione sulla necessità di **una riforma degli incentivi** per le imprese, che era allo studio del Governo Draghi e che ha ora bisogno di essere portata a termine, nonché su azioni concrete che vadano nella direzione di un **sostegno della digitalizzazione** e della **crescita dimensionale degli studi professionali**.

3. I Tavoli presso il Ministero del Lavoro: Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo e Tavolo sulla sicurezza sul lavoro

Il 14 novembre 2022 il neo insediato ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Marina Calderone*, ha convocato una prima riunione del **Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo** presso la sede ministeriale di via Veneto. Il Tavolo si è successivamente riunito una seconda volta il 1° febbraio 2023.

Il Tavolo era stato previsto dall'art.17 della legge n.81/2017 c.d. Statuto del lavoro autonomo, recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato". Sin dall'emanazione della legge il Tavolo di confronto non è mai stato convocato, nonostante le ripetute richieste da parte di Confprofessioni e di altri attori rappresentanti il lavoro autonomo.

Diversi gli argomenti trattati nel corso delle riunioni: aggregazioni professionali, Società tra professionisti, equo compenso e rapporto tra istituzioni e professioni, necessità di attivare al più presto gli sportelli per il lavoro autonomo per avvicinare i giovani alla libera professione e di potenziare l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (Isarco), che si è rivelato un importante strumento di protezione sociale per i professionisti non ordinistici

Un ulteriore Tavolo di confronto è stato convocato sempre presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 12 gennaio 2023 riguardante la **sicurezza nei luoghi di lavoro**. Al Tavolo hanno partecipato le parti sociali e i ministri dell'Istruzione e del Merito, della Pubblica Amministrazione e della Salute. L'obiettivo degli incontri è quello di condividere una strategia trasversale e partecipata in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il **miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro** rientrano tra gli obiettivi strategici del Governo. Infatti, costituiscono una delle priorità delle linee programmatiche del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Marina Calderone*, per il 2023 e in particolare è già al centro di un lavoro congiunto all'interno di una *task force* governativa che sta collaborando su più fronti. A tal proposito, il Dlgs 81/2008 contempla già una serie di previsioni finalizzate a migliorare la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro e prevenire gli infortuni chiamando i datori a rispettare tutte le misure a tutela della vita dei lavoratori e le rappresentanze dei dipendenti a essere punto di riferimento in azienda. Il Ministero tuttavia ha intenzione di intervenire affinché le norme in materia di salute e sicurezza siano potenziate.

4. Decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 recante “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi” - c.d. decreto “Milleproroghe”

Il 21 dicembre 2022 il Consiglio dei ministri n. 11 ha approvato il [Decreto legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198](#), recante “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre 2022. Il decreto anche quest'anno è prevalentemente caratterizzato dalle sfide imposte dall'impatto dell'epidemia e dalle scadenze legate all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Infatti numerose proroghe intervengono su alcuni termini del quadro regolativo legate all'evoluzione dell'emergenza sanitaria e ai tempi per l'assunzione del personale della pubblica amministrazione in alcuni ministeri chiave allo scopo di rafforzare la capacità amministrativa di tali amministrazioni, fondamentali per l'attuazione concreta del Piano. Conformemente alla prassi legislativa, la disciplina “milleproroghe” si articola in una molteplicità di settori: Pubblica amministrazione, interno, economia e finanze, salute; istruzione e università, cultura, giustizia, lavoro e politiche sociali, infrastrutture e trasporti, ambiente, imprese e made *in Italy*, Difesa, agricoltura, sport ed editoria.

Il 16 gennaio 2023 Confprofessioni ha partecipato al ciclo di audizioni presso le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio del Senato della Repubblica. Tre i profili di maggiore interesse evidenziati nel corso dell'[audizione](#), che ha anche rappresentato l'occasione per segnalare la necessità di alcuni interventi integrativi in fase di conversione:

- a) particolarmente rilevante per noi Parti Sociali e per i professionisti è la **proroga dell'adeguamento delle regolamentazioni e degli accordi che disciplinano i Fondi di solidarietà bilaterali**. È noto come la legge di bilancio dello scorso anno, legge n. 234/2021, sia intervenuta in maniera consistente sul d.lgs. n. 148/2015 in materia di riordino degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. L'obiettivo è stato quello di colmare un *gap* di tutele tra categorie di lavoratori, emerso in tutta la sua gravità nel periodo della pandemia. Confprofessioni ha sempre sostenuto l'esigenza di un intervento sugli strumenti a protezione del reddito, a partire da quelli in costanza di rapporto di lavoro, che ruoti sull'obiettivo dell'universalità delle tutele. La riforma prospettata dalla manovra dello scorso anno era orientata ad assicurare protezione ai lavoratori subordinati, indipendentemente dalle dimensioni del settore e del datore di lavoro. Una scelta condivisibile e in linea con quanto auspicato da Confprofessioni, il cui Fondo di solidarietà bilaterale per i dipendenti delle attività professionali includeva nella platea di riferimento – già prima dell'Accordo di adeguamento firmato con i sindacati il 30 dicembre 2022 – i datori di lavoro che occupavano mediamente più di 3 dipendenti, con un allargamento dei limiti previsti dal d.lgs. 148/2015. Pertanto, pur avendo sottoscritto l'Accordo di adeguamento del nostro Fondo di solidarietà bilaterale il 30 dicembre 2022, riteniamo opportuna la proroga;
- b) con riferimento alle **proroghe in materia di salute** abbiamo accolto con favore la proroga di due anni della possibilità di ricevere le **ricette mediche elettroniche** via *mail* o attraverso sms. È una norma di assoluto buon senso: in primo luogo, in quanto non siamo ancora completamente usciti dal contesto emergenziale legato alla pandemia; in secondo luogo, al fine di permettere la riduzione dell'affollamento negli studi medici, in particolare in un momento delicato come quello del picco di contagio influenzale che dovrebbe arrivare, come di consueto, alla fine del gennaio. La misura era stata ideata durante la fase emergenziale del *Covid-19* al fine di ridurre gli spostamenti dei pazienti durante i primi *lockdown*, ma si è rivelata di grande utilità venendo apprezzata trasversalmente sia dai cittadini che dai medici. Per i primi, in particolare coloro con malattie croniche che devono prendere farmaci regolarmente, la possibilità di ricevere la prescrizione medica digitalmente direttamente sul proprio telefono o *computer* ha rappresentato un passaggio fondamentale nell'ottica di una reale semplificazione dell'accesso alle cure per i pazienti, accelerando sensibilmente il processo di digitalizzazione della dispensazione del farmaco ed evitando lunghe attese negli studi medici. Per i secondi – medici di famiglia, di continuità assistenziale e dell'emergenza territoriale – i quali negli ultimi anni sono strutturalmente carenti in tutta Italia, rappresenta una semplificazione burocratica che permette di dedicare un tempo maggiore e di qualità all'attività clinica. Proprio per tali ragioni auspichiamo che la ricetta dematerializzata possa essere implementata nel prossimo futuro. È necessario uscire dall'ottica emergenziale e dare stabilità definitiva ad una misura che nel suo piccolo rappresenta un'importante passo in avanti verso una maggiore **digitalizzazione e di semplificazione della sanità**, due obiettivi rientranti nel PNRR e da sempre sostenuti da Confprofessioni. Allo stesso tempo, nell'ottica di una piena digitalizzazione, riteniamo che l'obiettivo che dovrebbe porsi il Legislatore è quello di conseguire una **completa dematerializzazione della ricetta**, che non passi più attraverso un promemoria, che sia esso digitale come è ora o cartaceo, come era prima del *Covid*, che consenta la fruizione presentando semplicemente la tessera sanitaria elettronica. Auspichiamo che tutte le regioni italiane completino il processo di dematerializzazione delle ricette farmaceutiche, eliminando definitivamente il promemoria cartaceo o digitale consegnato al cittadino per l'erogazione dei farmaci, soluzione resa possibile grazie al Fascicolo Sanitario Elettronico regionale.

c) Il 2023 è l'anno fondamentale per l'attuazione degli investimenti finanziati dal PNRR, con l'aggiudicazione di molteplici appalti e l'avvio di lavori aventi ad oggetto, tra le altre cose, le infrastrutture per il trasporto pubblico nelle città metropolitane, gli asili nido e scuole dell'infanzia, le infrastrutture idriche primarie e gli interventi legati alla riduzione del rischio di alluvione e idrogeologico. Pertanto, riteniamo che in questa fase sia essenziale garantire la continuità dell'azione amministrativa e il funzionamento ottimale delle strutture deputate alla gestione, al coordinamento e al monitoraggio degli interventi previsti. Molteplici norme contenute nel decreto-legge in esame vanno in questa direzione prorogando per il 2023 le assunzioni di personale, sia a contratto determinato che a contratto interminato, in numerosi ministeri chiave.

Se, da un lato, accogliamo con favore l'incremento del personale della p.a., dall'altro, riteniamo che il successo nell'attuazione del PNRR, soprattutto in questa fase particolarmente delicata, non possa prescindere dalla **collaborazione tra p.a. e professionisti mediante contratti di lavoro autonomo nel rispetto del carattere libero e indipendente del lavoro professionale**. Il reclutamento dei professionisti per l'attuazione del PNRR ha sinora riguardato in massima parte gli uffici giudiziari e, in misura notevolmente inferiore, gli uffici tecnici, che invece necessiterebbero delle competenze tecniche avanzate e aggiornate dei professionisti nonché di un approccio maggiormente orientato al pragmatismo e all'efficienza, soprattutto laddove chiamati a fronteggiare processi tanto articolati e complessi come quelli previsti dal PNRR. I liberi professionisti stanno dando un contributo fondamentale in termini di competenze e, se saranno coinvolti ulteriormente, potranno offrire in futuro un contributo ancora maggiore, ad esempio attraverso la valorizzazione del ruolo dei presidi territoriali di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, che rappresentano esperimenti virtuosi di cooperazione tra i settori pubblico e privato. Siamo ogni giorno più convinti che da tale cooperazione possano scaturire soluzioni a problemi radicati del nostro Paese, che è bene affrontare, finalmente, con una mentalità nuova e con strategie inedite e coraggiose.

5. Schema di decreto legislativo recante “Codice dei contratti pubblici” (A.G. n. 19)

Il 16 dicembre 2022 è stato approvato in Consiglio dei ministri lo [Schema di decreto legislativo recante “Codice dei contratti pubblici”](#). Il provvedimento fa parte delle misure attuative del PNRR e delle relative riforme abilitanti. La legge delega (Legge 21 giugno 2022, n. 78 recante “Delega al Governo in materia di contratti pubblici”) era stata approvata dal Parlamento nel giugno 2022 e successivamente pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno 2022.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici rappresenta l'infrastruttura normativa sulla quale troveranno attuazione le opere pubbliche previste dal PNRR e si prefigge l'obiettivo di rilanciare l'economia attraverso un quadro di regole stabili e chiare, che non ingessino le stazioni appaltanti e che incentivino il più possibile gli appalti pubblici.

Confprofessioni è stata audita presso la Commissione VIII Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, il 25 gennaio 2023. Nel corso dell'[audizione](#) la Confederazione ha messo in evidenza come nel sistema dei contratti pubblici la **categoria dei liberi professionisti assuma un ruolo centrale**. Infatti, i professionisti rivestono una molteplicità di ruoli: in forma individuale o associata essi partecipano a procedure di gara, sia nell'ambito di opere pubbliche che implicino prestazioni specialistiche sia nell'ambito di servizi professionali a carattere tecnico, economico, legale e di consulenza. Inoltre, i professionisti affiancano tanto la Pubblica Amministrazione e gli operatori economici nelle diverse fasi di elaborazione dei bandi di gara, di presentazione delle offerte, di svolgimento delle gare e realizzazione delle opere, affrontando i nodi più complessi delle procedure ad evidenza pubblica e della successiva fase di esecuzione dei contratti. In particolare i fondi PNRR hanno comportato il reclutamento straordinario di professionisti altamente qualificati per fornire supporto diretto e continuativo alle amministrazioni pubbliche nella progettazione delle opere e in generale nella gestione dei fondi fino al

2026, proprio per assicurare il rispetto delle tempistiche imposte dell'Unione Europea

La Confederazione ha inoltre espresso soddisfazione per l'introduzione, all'art. 8 dello schema di decreto, del **divieto di prestazioni d'opera intellettuale a titolo gratuito e di applicazione del principio dell'equo compenso**. Un principio fondamentale per la valorizzazione e la tutela dei liberi professionisti. Allo stesso tempo è stato rilevato come la formulazione della norma prevede possibili eccezioni e deroghe al divieto di prestazioni gratuite e all'applicazione del principio dell'equo compenso, pertanto è stato suggerito **l'eliminazione di ogni possibilità di deroga o quantomeno di circoscrivere i casi in cui ciò sia ammissibile**.

Ulteriori considerazioni sono state fatte in tema di **appalti integrati** suggerendo una limitazione di questa tipologia ai soli casi in cui la complessità estrema dei lavori e le esigenze di innovazione integrata tra progettazione e produzione lo giustifichino in modo inequivocabile.

6. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: **Bonus autonomi esteso ai non titolari di partita IVA**

Con il [Decreto interministeriale firmato il 7 dicembre 2022](#) dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Marina Calderone* e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, *Giancarlo Giorgetti*, è stato **esteso a lavoratori autonomi e professionisti non titolari di partita IVA l'accesso all'indennità una tantum di 200 euro** prevista dal cosiddetto **Decreto Aiuti** e incrementata poi di altri 150 euro, per i redditi sotto i ventimila euro, dal decreto *Aiuti-ter* (D.L. n. 144/2022, convertito nella Legge n. 175/2022). Il Decreto interministeriale è stato registrato dalla Corte dei Conti: si modifica così l'originaria previsione attuativa del D.M. 19 agosto 2022, pubblicato sulla G.U. n. 224 del 24 settembre 2022, con cui si indicavano come beneficiari esclusivamente i lavoratori autonomi e i professionisti titolari di partita IVA.

L'ampliamento previsto dal nuovo decreto interessa una platea potenziale di **ulteriori 30mila lavoratori autonomi e circa 50mila professionisti**, tra cui circa 30mila specializzandi in medicina e chirurgia.

7. Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta

Il 13 dicembre 2023 la Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica ha deliberato, all'unanimità, di svolgere un'Indagine conoscitiva **sugli strumenti di incentivazione fiscale, con particolare riferimento ai crediti di imposta**. Lo strumento fiscale del credito di imposta, e quindi della detrazione dalle imposte sul reddito o della compensazione con debiti fiscali, ha conosciuto negli ultimi anni un utilizzo molto ampio e variegato che ne ha determinato una crescente proliferazione. Pertanto, la Commissione ha ritenuto opportuna un'attenta verifica dei crediti di imposta in essere, anche nel settore delle costruzioni, sia ai fini di una valutazione della loro validità e della loro efficacia, sia ai fini di sostegno allo sviluppo che in termini di sostenibilità per la finanza pubblica.

Questi, nello specifico, gli **obiettivi dell'indagine conoscitiva**:

- a) la rilevazione dei crediti di imposta in essere, con il censimento delle norme agevolative in vigore suddivise per annualità, settore di riferimento, percentuale di contributo pubblico, modalità di fruizione, costo complessivo per la finanza pubblica; identificazione di criteri di efficacia, con l'individuazione degli obiettivi di ogni strumento agevolativo, la definizione di una stima di effetti sul settore interessato, sul PIL in generale e sul gettito, in termini micro e macroeconomici;
- b) la valutazione degli oneri applicativi sui contribuenti e sull'Amministrazione fiscale;
- c) le modalità di fruizione, con l'analisi delle stesse, delle convenienze relative e del coinvolgimento di terzi;

- d) l'analisi delle criticità e problematiche rispetto a obiettivi di reddito imponibile e comportamenti fraudolenti;
- e) infine, qualificazione e classificazione degli strumenti più adeguati anche attraverso la proposta di una riforma di semplificazione e razionalizzazione legislativa.

Confprofessioni ha preso parte al ciclo di audizioni e, nel corso dell'[Audizione](#) tenutasi il 26 gennaio 2023, ha evidenziato come il tema degli strumenti di incentivazione fiscale stia assumendo un rilievo sempre più crescente per orientare le scelte economiche dei cittadini/consumatori, e per sostenere ed incentivare le scelte di investimento degli operatori economici – imprese e professionisti.

Con specifico riferimento all'insieme dei **crediti d'imposta nel settore delle costruzioni (c.d. bonus edilizi** - Superbonus 110%, Eco-bonus, Sisma-bonus, Bonus facciate, Bonus ristrutturazioni-) la Confederazione ha indicato la necessità di una revisione complessiva del sistema delle detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, eventualmente accorpando tutti i *bonus* (attualmente davvero tanti e con normative eterogenee sorte in epoche diverse) sotto un'unica detrazione fiscale. In un'ottica di stabilizzazione delle misure sarebbe importante definire un sistema di norme chiare e di facile interpretazione ed applicazione da parte degli operatori economici e dei cittadini beneficiari, evitando, in particolare, modifiche della disciplina troppo ravvicinate alle scadenze. Tale risultato potrebbe essere raggiunto anche attraverso **l'elaborazione di un Testo Unico** che, nel rispetto delle fondamentali esigenze di sicurezza e legalità, produca una semplificazione della documentazione da produrre per accedere ai *bonus* fiscali in materia di riqualificazione energetica e recupero edilizio. Inoltre, sarebbe opportuno standardizzare le tipologie di intervento e individuare chiaramente gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione. Ciò determinerebbe una maggiore chiarezza sull'applicabilità della misura agevolativa ed una riduzione dei tempi di rilascio di eventuali autorizzazioni necessarie agli interventi agevolati.

Inoltre, è stato sottolineato il ruolo fondamentale del **professionista certificatore**, il quale attraverso il visto di conformità e l'asseverazione della congruità delle spese sostenute, anche in caso di opzione per la cessione del credito o "sconto in fattura" svolge un ruolo sostanziale per evitare le frodi a danno dello Stato. Infatti, come evidenziato dai dati forniti dall'Agenzie delle Entrate, le truffe si sono verificate principalmente su quei *bonus* edilizi per i quali non era originariamente previsto l'obbligo di tale documentazione (Eco-bonus, Sisma-bonus, Bonus facciate, Bonus ristrutturazioni), mentre sul Superbonus 110%, nel quale l'intervento dei professionisti era previsto sin dalla creazione della misura, le frodi si sono verificate in misura marginale. Questo evidenzia come il **professionista**, in qualità di soggetto terzo rispetto all'impresa e al cittadino, **svolga un ruolo di garanzia a beneficio della collettività**, incidendo in minima parte in termini di costi e di burocrazia.

Abbiamo auspicato che l'Indagine conoscitiva possa costituire uno stimolo per il Governo per mettere mano ad una **riforma organica del Sistema incentivi alle imprese**. Una sua riforma sarebbe la sede più opportuna per stabilire, in via generale, il **principio dell'uguaglianza dei soggetti economici** (imprese e professionisti) **ai fini dell'accesso agli incentivi**, mettendo fine alle sperequazioni e alle discriminazioni, generate dall'attuale sistema, che non appaiono più tollerabili. In tal senso abbiamo segnalato una serie di misure dalle quali i professionisti risultano indebitamente esclusi: c.d. "Bonus bollette", Credito d'imposta per formazione 4.0; *Digital Transformation*, "Nuova Sabatini", Fondo per le piccole e medie imprese creative, Investimenti sostenibili 4.0, Internazionalizzazione delle PMI attraverso *e-commerce*, *Smart&Start* Italia. L'auspicio è quello che una riforma complessiva del sistema degli incentivi miri a promuovere **universalità ed equità** per intercettare le reali esigenze di tutte le categorie produttive e contribuire ad una crescita armonica dell'economia italiana.

Infine, tra gli incentivi fiscali che non dovrebbero mancare per il settore libero-professionale, la Confederazione ha segnalato, in via prioritaria, il **sostegno alla digitalizzazione e alla crescita**

dimensionale degli studi professionali e un incentivo ad *hoc* per **favorire i processi di aggregazione dei professionisti**, a cominciare dalle Società tra professionisti. Per superare i limiti strutturali della disciplina sulle Stp, in particolare, sarebbe opportuno ampliare la possibilità di intervento da parte dei soci di capitale; azzerare il costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione delle società tra professionisti; individuare regimi fiscali di vantaggio per le nuove Stp; infine, prevedere una revisione del regime previdenziale, evitando la duplicazione del contributo previdenziale integrativo dovuto dal professionista.

*A cura di Andrea Zoppo e Carlo Girella
Ufficio Studi di Confprofessioni*

[Vai al Bollettino completo](#)